



## ***La Libia tra fragilità e transizione: conversazione con l’inviato speciale Pasquale Ferrara***

---

*Il nuovo Governo di Unità Nazionale inizia il suo percorso dopo il riconoscimento, l’obiettivo è riuscire in pochi mesi a portare i libici al voto entro la fine del 2021. “In una transizione che di per sé ha delle sfide enormi, quella elettorale è una delle principali – ma non è una missione impossibile”.*

---

A cura di Roberto Renino

“Realista ma fiducioso”, è così che l’inviato speciale del ministro degli Affari Esteri Pasquale Ferrara riassume il suo approccio alla delicata fase di transizione recentemente avviata in Libia. “*Quello in cui ci troviamo non è un punto di arrivo ma di partenza, bisogna essere cauti ma pronti a guardare al domani con rinnovata speranza*”. Dopo quattro anni trascorsi ad Algeri come ambasciatore, Ferrara è stato designato dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio a rappresentare l’Italia e ad assistere il processo verso la creazione di uno Stato unitario, sovrano e democratico.<sup>1</sup> Missione

---

<sup>1</sup>[https://www.esteri.it/mae/it/sala\\_stampa/archivionotizie/comunicati/2021/01/nota-farnesina\\_3.html](https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2021/01/nota-farnesina_3.html)

tutt'altro che semplice in un contesto fragile e incerto come quello libico, per il quale è necessario *“un approccio olistico, che non si limiti solo a questioni di sicurezza”*. Tre sono le macroaree su cui si basa l'operato dell'inviato: istituzioni, economia e cooperazione.

### **Cessate il fuoco, nuovo governo ed elezioni**

Abdul Hamid Dbeibeh è il nuovo volto istituzionale della Libia in transizione: è stato infatti eletto come primo ministro all'interno del forum per il dialogo politico libico, tenutosi a Tunisi e creato a seguito della risoluzione n2510 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.<sup>2</sup> A dieci anni dall'inizio del conflitto, il cessate il fuoco firmato a Ginevra nel febbraio 2020 ha dato inizio ad un dialogo più strutturato tra le due fazioni principali: il Governo di Accordo Nazionale (GNA – riconosciuto internazionalmente) che mantiene il controllo della Tripolitania ad Est, e l'Esercito Nazionale Libico (LNA), stanziato in Cirenaica e in gran parte dei territori della Libia orientale e centrale.<sup>3</sup>

Ma il risultato più importante è stato conseguito in casa, con l'approvazione – tutt'altro che scontata – all'unanimità del Governo di Unità Nazionale, frutto di *“negoziati che si sono protratti fino all'ultimo affinché tutti si sentissero rappresentati in questa compagine di unità nazionale”*. L'obiettivo di Dbeibeh e dei suoi 27 ministri è quello di portare il paese al voto per il 24 dicembre 2021, data *“simbolica di rinascita, ricorrenza dei settant'anni trascorsi dall'indipendenza”*.

Sulle modalità per raggiungere quest'obiettivo, Ferrara ricalca da un lato l'impegno dimostrato dai vari attori istituzionali coinvolti: l'Alto Consiglio di Stato di stanza a Tripoli, la Camera dei Rappresentanti situata a Tobruk e il Comitato Militare Congiunto “5+5”, formato da cinque alti ufficiali dell'Est e cinque dell'Ovest, considerato il vero artefice del cessate il fuoco. Dall'altro considera le carenze strutturali: per portare i libici al voto per la data prevista però bisogna partire da una base giuridica, programmatica e logistica; a tal proposito sono state

---

<sup>2</sup> Per il testo della risoluzione consultare <https://digitallibrary.un.org/record/3850557>

<sup>3</sup> <https://news.un.org/en/story/2020/10/1076012>

---

create una Commissione Costituzionale e una Giuridica, considerate di importanza fondamentale perché servono a “*creare la base giuridica per un processo elettorale libero e giusto. È ancora in fase di dibattito la modalità con cui avverranno le elezioni e gli strumenti da adottare affinché vengano rispettati i diritti di voto e partecipazione di tutti i cittadini libici*”.

## **Sicurezza e migrazioni**

La frammentazione subita dalla Libia in questi anni ha portato alla strutturazione di centri di potere in diverse aree del paese, controllate in maggioranza da milizie più o meno integrate all'interno delle due principali fazioni. Secondo Ferrara, “*anche nella questione securitaria l'unica arma è la politica: l'unificazione dell'esercito, la creazione di un corpo di polizia sono sfide fondamentali che possono essere raggiunte solo attraverso la negoziazione e la cooperazione*.” Un chiaro ostacolo all'unificazione delle forze armate e alla creazione di corpi di sicurezza è la presenza di gruppi di mercenari, intervenuti nella fase acuta del conflitto, e la presenza di contingenti stranieri, che prima o poi dovranno abbandonare lo scenario libico.<sup>4</sup>

Queste precondizioni rendono il contesto libico difficile da trattare con i canonici programmi di disarmo, smobilitazione e reintegro (DDR) e particolarmente spinoso per una riforma strutturale del settore di sicurezza (SSR), programmi di solito facilitati dalle Nazioni Unite, da altre organizzazioni internazionali o da singoli Stati. Per quanto riguarda le Nazioni Unite, esse sono presenti sul campo con una missione di supporto alla transizione politica in Libia (UNSMIL)<sup>5</sup>, tuttavia “*si prevede l'avvio di un'ulteriore missione di monitoraggio del cessate il fuoco che in principio potrebbe raggiungere il massimo di 60 unità ma di natura quasi esclusivamente civile*” a sostegno del Comitato Militare Congiunto “5+5”, che deterrà la “proprietà” e la guida dell'intero processo.

---

<sup>4</sup> <https://www.limesonline.com/carta-libia-spartizione-turchia-russia-wagner-tripoli-cirenaica-sirte/122612>

<sup>5</sup> <https://unsmil.unmissions.org/>

La complessità della situazione richiede un approccio comprensivo che si occupi di due grandi temi connessi: il controllo del territorio e il controllo delle frontiere, inseriti nel più ampio fenomeno multi-vettoriale delle migrazioni. *“È chiaro che finché non si avranno delle forze di sicurezza unificate il problema sarà affrontato in maniera parziale, considerato che la Libia, come altri paesi della regione, è un paese prevalentemente di transito – mentre le condizioni di violenza e povertà endemica del Sabel permangono.”*

La speranza è che la creazione di un nuovo governo porti anche ad un cambio di rotta nella gestione dei flussi migratori: meno securitaria e più improntata al rispetto dei diritti umani e delle Convenzioni di Ginevra sullo status di rifugiato.<sup>6</sup> Sulla vicenda degli infausti campi di detenzione<sup>7</sup>, degli accordi con la guardia costiera libica e sulle sistematiche violazioni dei diritti di donne e uomini che tentano la fuga verso l'Europa, Ferrara sottolinea il cambiamento di posizione dell'Italia e una revisione degli accordi stipulati in materia nel 2017. *“Abbiamo proposto il superamento del concetto stesso di centro di detenzione, questo anche in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM ndr); possono esserci dei centri di smistamento, centri di prima accoglienza, ma il concetto di centri di detenzione alle migrazioni non ha ragion d'essere, su questo siamo stati molto chiari”*, aggiungendo che la direzione in cui ci si pone l'obiettivo di procedere è quella del *capacity building*, ovvero la formazione dei reparti affinché *“vi sia un controllo effettivo ed efficace corredato da attività di Search and Rescue<sup>8</sup> e una formazione sugli aspetti umanitari di questa situazione, che vada ben oltre il fornire delle motovedette”*.

## Transizione energetica e cooperazione italo-libica

---

<sup>6</sup> <https://www.unhcr.org/1951-refugee-convention.html>

<sup>7</sup> <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/06/28/libia-centri-di-detenzione-msf>

<sup>8</sup> “Ricerca e soccorso” oppure “ricerca e salvataggio”, dall'inglese “Search and Rescue”, con il quale si intendono le operazioni di soccorso effettuate con mezzi navali o aerei, ad esempio dopo la segnalazione di un naufragio o di una barca in avaria per le avverse condizioni meteomarine. Definizione tratta da: <http://www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/sar.aspx>

---

L'altra – enorme – sfida che il nuovo assetto libico dovrà affrontare è quella del settore energetico. Se Gheddafi aveva fatto dello Stato un complesso schema di rapporti clientelari e di distribuzione selettiva dei proventi della vendita di idrocarburi per mantenere saldo il consenso, *“il nuovo governo dovrà puntare a trovare una chiave per tentare di garantire un'equa distribuzione dei proventi e spingere per una transizione energetica che includa lo sfruttamento di fonti rinnovabili”*.

L'inviato speciale sottolinea la duplice importanza delle fonti rinnovabili, da un lato considerando l'avanzamento tecnologico e l'impatto ambientale e dall'altro perché *“contengono un elemento di democrazia. L'energia solare, ad esempio, consente a piccoli municipi di rendersi in qualche modo autonomi, grazie anche al contributo di impianti di energia solare consegnati nel sud della Libia tramite progetti di cooperazione con l'Italia.”*<sup>9</sup> Tale ottica è in linea con l'intenzione del primo ministro di creare un'unità nazionale senza tralasciare la natura policentrica della Libia.

Nel campo degli idrocarburi, resta salda la presenza dell'Eni, nonostante i recenti attacchi subiti agli impianti nell'area di Mellitah, a circa ottanta km da Tripoli<sup>10</sup>, i cui accordi sono di importanza strategica nei rapporti commerciali Italia-Libia. Per quanto si limitino quasi al settore energetico, si auspica un allargamento sia degli scambi commerciali che di cooperazione tra i due paesi, coadiuvata da una stabile presenza politica. Per quanto meno preponderante di Russia e Turchia – tra i principali attori in Libia – sembra comunque che l'Italia abbia un margine di influenza e di azione in campo politico, economico e culturale, come dimostrato dalle reciproche visite ministeriali. Ferrara sottolinea che degli accordi sono già pronti – sottoforma di memorandum di intesa – da proporre al Governo di Unità Nazionale per avviare una cooperazione più strutturata nel prossimo futuro.

---

<sup>9</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/libia-e-tunisia-miniera-solare-l-italia-ADQ1wvVB>

<sup>10</sup> <https://www.ilpost.it/2021/04/08/libia-impianto-mellitah-eni-assediato/>

## Prospettive

*“Siamo stati abituati non solo con la Libia ma anche con altri paesi a trattare le vicende di questi popoli attraverso **un triplice prisma securitario: la sicurezza migratoria, la sicurezza energetica e la sicurezza tout court**”. Tuttavia, non è questa l'unica maniera che guida l'approccio di Ferrara, che spinge per l'adozione di un approccio cauto ma pronto a mettere in atto iniziative che guardino oltre la dinamica securitaria. Fondamentale l'inclusione e la partecipazione politica trasversale della società, tenendo in considerazione non solo i grandi attori politici e geopolitici ma anche gli invisibili, o i cosiddetti “grandi dimenticati” – i cittadini sulla cui pelle avvengono i cambiamenti. “Siamo nel momento di transizione per definizione: è necessaria una prospettiva di futuro che ci possa aiutare a gestire meglio il presente”.*